

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Spunti

Maggio 2008



Nell'inverno del comunismo

Fioritura della devozione eucaristica



**Nel centenario della nascita
del Beato Francesco Marto**

Il Consolatore di Gesù

P. Fernando Leite (*)

Ognuno dei pastorelli di Fatima possiede la sua fisionomia spirituale. Giacinta è l'apostola dei peccatori; Francesco, il consolatore di Gesù e Lucia, la privilegiata del Cuore di Maria.

Scrive quest'ultima riferendosi ai due primi: «mentre Giacinta sembrava preoccupata dall'unico pensiero di convertire i peccatori e liberare le anime dall'inferno, e lui sembrava pensare soltanto a consolare Nostro Signore e Nostra Signora, che gli era parso fossero assai tristi».

Le parole dette dall'Angelo nella sua terza apparizione «Consolate il vostro Dio» colpirono profondamente il pastorello e segnarono per sempre la sua vita. Ascoltiamo ciò che egli disse a Lucia: «Mi piace di più consolare Nostro Signore. Nessuno vede quanto la Madonna, persino nell'ultimo mese (ndr.: ottobre), era triste, quando ha detto di non offendere più Nostro Signore che è già tanto offeso? Io voglio consolare Nostro Signore e dopo convertire i peccatori, perché non Lo offendano più».

Giacinta gli domandava: «Non hai pena dei peccatori?»

«Ce l'ho, ma ho più pena per Nostro Signore. Voglio innanzitutto consolarlo».

Quando Lucia, temendo gli inganni del demonio, pensa di non tornare alla Cova da Iria, Francesco la incoraggia con questi delicati pensieri: «Che tristezza! Dio è già tanto triste per i tanti peccati e adesso, se tu non vai, sarà ancora più triste!»

Nelle due prime apparizioni, la Madonna fece scorrere sul petto dei Pastorelli una luce molto intensa per la quale si vedevano immersi in Dio.

Francesco commentò successivamente: «Noi ardevamo in quella luce che è Dio ma senza scottarci... Ma che pena, Egli è tanto triste! Oh se lo potessi consolare!»

Per accontentare Nostro Signore, aumentava i sacrifici e le preghiere. A volte lo si sentiva esclamare: «Mi dispiace che Dio sia tanto triste! Oh se potessi consolarlo! Nostro Signore è ancora triste? Temo che lo sia ancora. Io Gli offro quanti sacrifici posso.»

Durante la malattia gli domandava Lucia: «Francesco, ti senti male?»

«Sì, ma soffro per consolare Nostro Signore!»

Quando stava per morire confidava a Lucia: «Sto tanto male. Ormai mi manca poco per il Cielo».

«Quando sarai là non ti dimenticare di pregare molto per i peccatori, per il Santo Padre, per me e per Giacinta».

«Sì, io prego, ma queste cose chiedo prima a Giacinta, che io temo di dimenticarmi, quando vedrò Nostro Signore e prima io vorrei consolarlo».

La mattina del giorno 4 aprile del 1919, primo venerdì del mese, il veggente Francesco partì per il Cielo, nell'abbraccio della Madre Celeste, per consolare Nostro Signore.

Nel giardino degli Ulivi, prima della sua Passione e Morte, Gesù mostrò la sua tristezza e chiese agli apostoli che Gli restassero vicini nella sua agonia. Poiché essi non ne furono all'altezza, venne dal Cielo un angelo a confortarlo.

Francesco ascoltò la richiesta di Gesù e volle essere il suo angelo consolatore. Perciò offriva le sue preghiere, sacrifici e le prolungate visite al Santissimo Sacramento.

(*) Trascritto dalla pubblicazione mensile del Santuario di Fatima, *A Voz da Fátima*, 13 marzo 2008.

Un capolavoro della Madonna di Fatima

«La vera direttrice spirituale di Giacinta, Francesco e Lucia fu, essenzialmente, la Madonna – scrive il P. Demarchi. La benevola Signora della Cova da Iria assunse l'incarico di realizzare questo capolavoro e, come non poteva essere altrimenti, lo portò a termine con pieno successo. Dalle sue mani sorsero tre angeli rivestiti di carne, che però, allo stesso tempo, erano tre autentici eroi. La materia prima era di una plasticità ammirevole, e cosa dire ancora sull'Artista? Alla sua scuola i tre piccoli montanari fecero, in breve tempo, passi da gigante nel cammino della perfezione. In essa si avverarono alla lettera le parole di un gran devoto di Maria, San Luigi Maria Grignion da Montfort. Egli ci conferma che alla scuola della Vergine, l'anima progredisce più in una settimana che nel corso di un anno fuori di essa (Dal libro del P. Demarchi, «Era una Signora più brillante del sole...», Seminario delle Missioni della Madonna di Fatima, Cova da Iria, 3ª Edizione. Per approfondire l'argomento, vedi *Spunti*, Giugno 2000).



Aci San Filippo (CT): processione con la Madonna dal campo sportivo fino alla parrocchia. S.E. Ignazio Cannavò, vescovo emerito di Messina, incorona la Madonna al Suo arrivo.

Le carovane di *Luci sull'Est* in Italia

«La Madre celeste mai ci lascerà soli e sempre resterà con noi la sua dolcezza, il suo amore, la sua forza inestinguibile»

Nei mesi scorsi, le nostre carovane hanno continuato a portare una statua della Madonna di Fatima in diverse località dell'Italia. Osservando le foto riprodotte in queste pagine, ci è venuta in mente la famosa «Preghiera infuocata» composta da San Luigi Maria Grignion da Montfort, in cui egli chiedeva «figli e servi» per la Madonna:

«**S**ignore Gesù, memento Congregationis tuae... Ricordati di dare a tua Madre una nuova Compagnia per rinnovare ogni cosa. Così per mezzo di Maria concluderai gli anni della grazia, che hai inaugurato per mezzo di lei.

«Da matri tuae liberos, alioquin moriar: da' figli e servi a tua Madre, altrimenti fammi morire!»



I Vigili del Fuoco portano la Madonna alla parrocchia del Corpus Domini a Belpasso (CT)



Morolo (FR): La Madonna incoronata al Suo arrivo dal parroco di Morolo e portata in processione fino alla Chiesa del cimitero.

Testimonianza

■ La Madonna di Fatima a Villa del Rosario (Roma)

Tenendo a freno la commozione, con un caldo sorriso abbiamo ricevuto devotamente la Madonna di Fatima, oggi Pellegrina d'amore e di speranza. Per la Bella Signora apparsa ai pastorelli della Cova da Iria, a Villa del Rosario tutto è preparato con affettuosa cura e un tocco di dolcezza palpitante.

Mentre la piccola statua coronata percorre il viale verso l'ingresso della casa di cura, l'accompagna un volo di palloncini che ricorda la gioia infantile dei tre piccoli veggenti, poi finalmente l'accoglie la cappella infiorata di tante, tantissime orchidee bianche con qualche pallida venatura rosa in omaggio alla santa femminilità della Madre di Dio.

Il sole al tramonto filtra dalle vetrate policrome, che avvolgono le pareti sferiche come un nastro dai colori bruniti incorniciati nell'armatura plumbea. Oggi notiamo la singolare armonia di questa architettura con il messaggio di Fatima, semplice e forte al tempo stesso, rassicurante promessa e coinvolgente squarcio nell'oscurità del futuro.

«Da matri tuae. Per tua Madre io ti prego. Ricordati di lei che ti ha generato (Cf Lc 11, 27), e non mi respingere. Ricordati di chi sei figlio, ed esaudiscimi. Ricorda che cosa tua Madre è per te e tu per lei, e appaga i miei desideri.»

«Che cosa ti chiedo?
Niente in favore mio, ma tutto per la tua gloria. »

«Che cosa ti chiedo? Ti chiedo ciò che tu puoi, anzi oso affermare devi concedermi, quale vero Dio, cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra (Mt 28, 18), e quale figlio esemplare che ama immensamente sua Madre» (cfr. «Le livre d'or – Manuel complet de la parfaite dévotion à la très Sainte Vierge», San Luigi Maria di Mon-

tfort, Secrétariat de Marie-Médiatrice, Pères Montfortains, Lovanio, Belgio, 1960, pag. 748-749).

Sarebbe una immensa gioia sapere che questo sforzo delle carovane di Luci sull'Est, compiuto grazie a tantissimi amici della nostra Associazione (sacerdoti, religiosi, religiose e laici) potrebbe essere ritenuto un passo avanti nell'adempimento dei desideri di quell'insigne apostolo mariano, grande preconizzatore di un nuovo cristianesimo tutto basato su una vera devozione alla Santissima Vergine che costituisce la strada più sicura per avviare gli uomini verso Suo Figlio.



A sinistra: S.E. Mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania, incorona la Madonna al Suo arrivo nella chiesa dell'Annunziata, in Biancavilla (CT). **A destra,** la Madonna arriva nella Villa del Rosario, a Roma, accolta dalla comunità delle suore.





La Madonna nella Villa del Rosario, a Roma.

Maria misericordiosa pronuncia il messaggio di Fatima nel 1917: «Volete offrirvi al Signore, pronti a far sacrifici e ad accettare volentieri le pene che vorrà mandarvi, in riparazione dei tanti peccati che Lo offendono e per ottenere la conversione dei peccatori?». L'invito alla preghiera e ai sacrifici di riparazione annunciano la storia del secolo appena trascorso, che è il secolo delle guerre per la prima volta mondiali, degli orrori dell'olocausto, della devastazione atomica, della ferocia comunista, del bieco cinismo che in ogni modo cerca di cancellare la fede dal codice genetico delle civiltà. Non dimentichiamo che la statua originale della Madonna di Fatima custodisce nella corona il proiettile esploso per uccidere il Papa che si proclamava tutto suo, incoraggiando i fedeli a non avere paura.

Qui a Villa del Rosario accorriamo in tanti intorno all'immagine dolcissima della grande Madre di Dio, che si fa piccola e umile per non intimidire i suoi bambini.

Chi si reca a Fatima resta colpito dal contrasto tra l'imponenza del santuario e le dimensioni minime della statuetta esposta nel luogo dell'apparizione. Il virgulto di leccio che Maria sormontò è diventato ormai una quercia robusta e la devozione dei paesani portoghesi è dilagata nel fervente culto mondiale, ma l'immagine che raffigura la Vergine ha mantenuto le dimensioni del cuore dei bambini che La videro, proprio come la vediamo anche noi con gli occhi della fede e un tenero sentimento d'amore.

Questa Sua visita nella casa di cura romana è durata tre giorni e i fedeli sono accorsi numerosissimi.

Le celebrazioni della santa Messa si sono alternate all'adorazione del Santissimo, ai rosari e alle preghiere di supplica e ringraziamento, mentre i sacerdoti e le suore guidavano le preghiere lasciando ampio spazio alla partecipazione individuale e alla testimonianza della particolare devozione che si affida all'amore materno della Madre



di Dio, in tutta la sua travolgente energia che affiora dallo sguardo che porta impresso il buio della croce e la luce abbagliante della Resurrezione.

Con stupore osserviamo in questa statua gli occhi incorniciati da ciglia folte e ricurve come sono quelle dei bambini, ma scintillanti più del verosimile, quasi fossero inumidite da lacrime trattenute a stento e nascoste nel sorriso promesso e non ancora sbocciato.

I pastorelli di Fatima videro l'inferno e ascoltarono la profezia: «Il mio Cuore Immacolato trionferà». E furono chiamati a condividere ansie e dolori dell'attesa, perché Maria è sapienza e forza che annienterà il male per sempre, ma tutti noi, suoi figli, siamo chiamati a partecipare alla vittoria, al trionfo dell'Immacolata che apre le porte del regno di Dio con la chiave dell'umiltà e dell'obbedienza. In questo senso il Cuore Immacolato di Maria è il luogo della storia dell'umanità che volge al compimento della redenzione.

L'eternità è anch'essa il luogo sacro abitato dal nostro spirito che liberamente osserva la volontà di Dio, aspirando non a meritare ma a vivere nell'amore eterno donato gratuitamente dalla bontà del Padre. Con questo concetto il vescovo Seamus Freeman ha salutato la Madonna di Fatima che ci lasciava per continuare il suo pellegrinaggio. Al momento



La Madonna arriva alla chiesa di S. Carlo Borromeo, a Bari.

del commiato abbiamo recitato l'Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria con fede sincera, ma senza il rimpianto che spesso accompagna le partenze. La Madre celeste mai ci lascerà soli e sempre resterà con noi la sua dolcezza, il suo amore, la sua forza inestinguibile che allevia le nostre pene, cura le nostre ferite, incoraggia i nostri sforzi a lottare con Lei al servizio di Dio.

Annarita Crispo

■ **«Da quando ricevo la vostra pubblicazione, mi sono avvicinata molto di più alla Madonnina di Fatima»**

In risposta al suo invito a far parte dell'Alleanza di Fatima, le sono molto grata e felice di poter partecipare ed aderire per quel che posso alla sua proposta. Debbo in tutta coscienza ammettere che da quando ricevo la vostra pubblicazione, mi sono avvicinata molto di più alla Madonnina di Fatima e riesco a recitare regolarmente il Santo Rosario della Beata Vergine Maria e porto sempre con me la Medaglia miracolosa. Il mio cuore è molto più sereno. (...) Sarei molto felice di poter ricevere la stampa della Madonnina da poter incorniciare e soprattutto la statuetta. Non so se un giorno riuscirò ad andare a Fatima e visitare i luoghi dell'apparizione... ma la presenza della sua immagine mi renderebbe ugualmente felice. In attesa di sue notizie la ringrazio per il suo impegno e le porgo i miei più cordiali saluti. S.A.

Errata corrige: Nel numero di *Spunti* dello scorso febbraio, alla pag. 8, la foto in alto si riferisce alla città di Castellaccia (Palermo). E quella a pag. 9, in alto a destra, alla città di Benevento.

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Paola Stefanucci

Anno XVII, n° 4 – Maggio 2008 – Chiuso in redazione il 18 aprile 2008

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 – 00198 Roma – Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31

www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it – C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 - Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 Filiale Padova

Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD

I lettori ci scrivono

■ «Resto sempre più ammirato per il Vostro impegno nella diffusione del messaggio di Fatima in tutto il mondo»

Vi informo che ho ricevuto le medaglie da me richieste in buono stato. Vi ringrazio per aver accolto repentinamente la mia richiesta e, leggendo sul sito delle Vostre iniziative, resto sempre più ammirato per il Vostro impegno nella diffusione del messaggio di Fatima in tutto il mondo. Anche per il futuro mi prometto di sostenere, nel mio piccolo, il Vostro encomiabile progetto, per recuperare il senso della Cristianità e del Cattolicesimo pure nell'Occidente. *F.S.*

■ Ringraziamento dal Cappellano di una Casa Circondariale del Nord Italia

Con gioia ho ricevuto gli attesi e graditi calendari 2008 (di Luci sull'Est). Vi siete fatti carico di questo generoso dono per aiutare persone bisognose. Un gesto che fa onore alla Vostra Organizzazione, alla quale vanno rivolti i ringraziamenti miei e, soprattutto, quelli degli ospiti dell'Istituto. Per l'opportunità di programmare una «giornata di spiritualità in carcere», mi ricorderò di presentare dovuta conoscenza all'Amministrazione dell'Istituto. Sarete sempre nelle mie preghiere. *Don P.S.*

■ Da una parrocchia di Ischia, richiesta di 1300 copie dell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

La Parrocchia di S... in Ischia, nella persona del parroco, fa richiesta di 1300 (milletrecento) copie del dell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, da donare ad ogni famiglia della parrocchia, in occasione

dello speciale anno mariano, che vivremo dall'11 maggio 2008 al 31 maggio 2009. Nell'assicurarvi la preghiera costante, vi ringraziamo per il costante impegno per incrementare il culto mariano. *D. C. C. (Ischia).*

■ Si diffondono le corone nel ricordo del 150° di Lourdes

Innanzitutto un grazie di cuore per tutto il bene che Luci sull'Est semina nel mondo, la Madonna benedica ed interceda per Voi. Vi scrivo perché gradirei ricevere 150 corone con la crociera della Madonna di Lourdes; ricorrendo quest'anno il 150° anniversario delle Apparizioni, sto invitando i miei fedeli alla recita del S. Rosario dinanzi all'immagine della Madonna di Lourdes che veneriamo in Parrocchia. In attesa di ricevere ciò che vi sarà possibile inviare, di cuore ringrazio e saluto, il Parroco, S. D. I. P. (*Cerignola*)

■ «Il libretto con le preghiere alla Divina Misericordia con l'immagine di Gesù misericordioso mi ha veramente colpito»

Vorrei ringraziare per tutto il materiale che mi avete spedito. I rosari sono veramente di pregevole fattura. Inoltre volevo dirvi che il libretto con le preghiere alla Divina Misericordia con l'immagine di Gesù misericordioso mi ha veramente colpito. Devo dire la verità, io conoscevo l'altra immagine e la trovavo un po' melensa, per cui passavo oltre. Invece questa mi ha attirato subito, ed ho iniziato a dire la giaculatoria sentendo subito il beneficio di una maggiore fiducia in Gesù, e una sua grande vicinanza e aiuto concreto in alcune circostanze. Ora sto provando a dire la coroncina tutti



Morolo (FR)

i giorni e la novena, ed alle tre del pomeriggio cerco di ricordarmi di un pensiero a Gesù e gli chiedo in particolare la pace per il mondo, e altre cose. *C.G. (Firenze)*

■ Il CD «Fatima, il richiamo alla conversione!», un altro strumento per aiutare a risvegliare la fede

La mia famiglia ha ricevuto proprio oggi, primo sabato del mese, il vostro bel CD «Fatima, il richiamo alla conversione!», per il quale ci complimentiamo sia per la grafica che per il contenuto. Ci complimentiamo anche per l'idea di inviarlo non solo alle famiglie, ma a tutti i parroci (c'è così tanto bisogno di risvegliare anche nei sacerdoti la devozione alla Madonna!) e di pubblicizzarne l'invio gratuito su riviste e quotidiani. Sosterremo dunque questa campagna non appena sarà possibile inviare il nostro piccolo contributo, ma la sosterremo anche con la preghiera, certi che la vostra ispirazione viene da Maria. Ci uniamo alle vostre preghiere, specialmente per le giovani generazioni. *Famiglia M.*

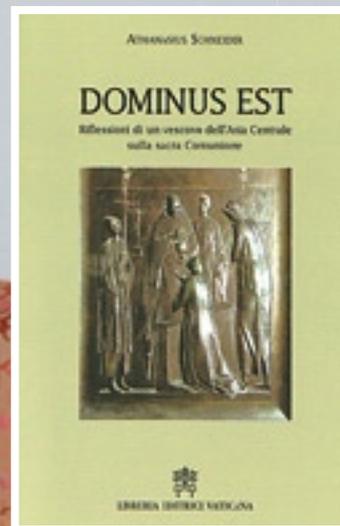


Fra le molte ripercussioni a livello mondiale che ha avuto il piccolo ma denso libro di Mons. Athanasius Schneider «*Dominus est. Riflessioni di un vescovo dell'Asia Centrale sulla sacra Comunione*» (*Libreria Editrice Vaticana*, 67 pag., 8,00 €), che conta una altrettanto significativa prefazione del Segretario della Congregazione per il Culto Divino, l'arcivescovo Mons. Malcolm Ranjith, vogliamo qui riportare alcuni brani della recensione dedicatagli da *Civiltà Cattolica* (15 marzo 2008):

Le eroiche «donne eucaristiche» nella clandestinità sovietica

«Quest'opuscolo vuole esortare sacerdoti e fedeli a ritrovare senso e pratica dell'adorazione quando si è al cospetto dell'Eucaristia o la si riceve, sottraendola all'usura dell'abitudine o, peggio, della sciatteria. Da tale punto di vista, queste pagine non differiscono da quelle di non pochi pastori d'anime che condividono le preoccupazioni espresse in molti documenti pontifici volti a correggere gli abusi invalsi nella

celebrazione eucaristica, primo fra tutti l'abuso di ridurre la Messa a puro incontro dei partecipanti, sia pure riuniti nel nome di Cristo, dimenticando la realtà sacramentale della presenza del Signore e, quindi, le disposizioni d'anima, i gesti, i canti che esprimono l'adorazione a Lui dovuta. (...)



«Ma l'opuscolo ha un singolare carattere suo proprio. L'autore è il giovane vescovo ausiliare di



Karaganda nel Kazakistan, nato in Kirghizistan da genitori tedeschi deportati e successivamente emigrato in Germania. (...) La sua novità sta nel fatto che la preoccupazione pastorale, il ricordo del rispetto dovuto al Santissimo Sacramento nascono nel cuore sacerdotale di chi ha sperimentato il tempo della clandestinità per motivi di fede. L'opuscolo si apre con il racconto del posto che l'Eucaristia ebbe nella vita e nell'apostolato segreto di tre donne eroiche, due delle quali congiunte all'autore da vincoli di parentela, durante la persecuzione sovietica della Chiesa. Un racconto che dimostra quanto davvero l'Eucaristia fondi e sostenga la Chiesa e quale forza da essa si sprigioni, anche in circostanze difficilissime, per i fedeli che credono al suo mistero e illuminano della sua luce il dolore della vita. È un racconto che evoca spontaneamente i sentimenti che suole destare la lettura degli Atti degli antichi martiri. Come è possibile ottenere tali frutti senza la fede viva che si fa adorazione?»

Il lavoro di Mons. Schneider ha avuto una grande ripercussione, come abbiamo detto prima. Soprattutto in Internet è stato un vero boom, con presenze su numerosi siti e blog. In particolare, merita d'essere menzionata l'intervista che egli ha concesso al sito www.gloria.tv, in italiano, in inglese, in tedesco e in portoghese.

Auguriamo che la Madonna del Santissimo Sacramento continui a benedire il suo sforzo, insieme a tanti altri che si dedicano a questo nobile scopo, e che la sua diffusione sia molto ampia.

Ma adesso leggiamo alcune pagine, proprio sulla testimonianza di queste tre donne, sotto il totalitarismo comunista, il cui esempio ha nutrito la devozione eucaristica di Mons. Schneider... e di tantissimi altri dei suoi lettori.

Il regime comunista sovietico, che è durato circa 70 anni (1917-1991), aveva la pretesa di stabilire una specie di paradiso sulla terra. Ma questo regno non poteva avere consistenza, giacché era fondato sulla menzogna, sulla violazione della dignità dell'uomo, sulla negazione e persino sull'odio di Dio e della Sua Chiesa. Era un regno, dove Dio e i valori spirituali non potevano e non dovevano avere nessuno spazio. Ogni segno, che poteva ricordare agli uomini Dio, Cristo e la Chiesa, era tolto dalla vita pubblica e dalla vista degli uomini. Esisteva però una realtà che per lo più ricordava agli uomini Dio: il sacerdote. Per questa ragione il sacerdote non doveva essere visibile, anzi non doveva esistere.

Per i persecutori di Cristo e della Sua Chiesa il sacerdote era la persona più pericolosa. Forse loro, implicitamente, conoscevano la ragione per cui il sacerdote era ritenuto la persona più pericolosa. La vera ragione era questa: solo il sacerdote poteva

le mancassero le strutture visibili, benché le mancassero edifici sacri, benché ci fosse un'enorme scarsità dei sacerdoti. La Chiesa era vivissima, perché non le mancava del tutto l'Eucaristia – benché raramente accessibile per i fedeli – perché non le mancavano anime con fede salda nel mistero eucaristico, perché non le mancavano donne, spesso madri e nonne, con un'anima «sacerdotale» che custodivano e persino amministravano l'Eucaristia con amore straordinario, con delicatezza e con la massima riverenza possibile, nello spirito dei cristiani dei primi secoli, che s'esprimeva nell'adagio: «*cum amore ac timore*».

Tra i numerosi esempi di donne «eucaristiche» del tempo della clandestinità sovietica sarà qui presentato l'esempio di tre donne che l'autore ha conosciuto personalmente: Maria Schneider (madre dell'autore), Pulcheria Koch (sorella del nonno dell'autore), Maria Stang (parrocchiana della diocesi di Karaganda).



Il regime comunista sovietico aveva la pretesa di stabilire una specie di paradiso sulla terra. Ma questo regno non poteva avere consistenza, giacché era fondato sulla menzogna, sulla violazione della dignità dell'uomo, sulla negazione e persino sull'odio di Dio e della Sua Chiesa.

dare Dio agli uomini, dare Cristo in maniera più concreta e diretta possibile, cioè attraverso l'Eucaristia e la sacra Comunione. Perciò era proibita la celebrazione della Santa Messa. Ma nessun potere umano era in grado di vincere la potenza Divina, che operava nel mistero della Chiesa e soprattutto nei sacramenti.

Durante quegli anni bui, la Chiesa, nell'immenso impero sovietico, era costretta a vivere nella clandestinità. Ma la cosa più importante era questa: la Chiesa era viva, anzi vivissima, benché

Maria Schneider, mia madre, mi raccontava che dopo la seconda guerra mondiale, il regime stalinista deportava molti tedeschi dal Mar Nero e dal fiume Volga ai monti Urali per impegnarli in lavori forzati. Tutti erano internati in poverissime baracche in un ghetto della città. C'erano alcune migliaia di tedeschi cattolici. Spesso, si recavano da loro, nella massima segretezza alcuni sacerdoti cattolici per amministrare i sacramenti. Lo facevano mettendo a repentaglio la loro vita. Tra quei sacerdoti, che venivano più frequentemente, c'era Padre



Alexij Saritski, sacerdote ucraino greco-cattolico e biritualista, morto martire il 30 ottobre 1963 vicino Karaganda e beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 2001. I fedeli lo chiamavano affettuosamente «il vagabondo di Dio». Nel gennaio del 1958, nella città di Krasnokamsk vicino Perm nei monti Urali, all'improvviso arrivò segretamente Padre Alexij, proveniente dalla città di Karaganda nel Kazakistan ove era esiliato.

Padre Alexij si adoperava perché il maggior numero possibile di fedeli fosse preparato per ricevere la sacra Comunione. Perciò lui si disponeva ad ascoltare la confessione dei fedeli letteralmente giorno e notte, senza dormire e senza mangiare. I fedeli lo sollecitavano dicendo: «Padre, deve mangiare e dormire!». Lui invece rispondeva: «Non posso, perché la polizia mi può arrestare da un momento all'altro, e poi tante persone resterebbero senza confessione e quindi senza Comunione». Dopo che tutti si furono confessati, Padre Alexij cominciò a celebrare la Santa Messa. Improvvisamente una voce risuonò: «La polizia è vicina!» Maria Schneider assisteva alla Santa Messa e disse al sacerdote: «Padre, io La posso nascondere, fuggiamo!». La donna condusse il sacerdote in una casa fuori dal ghetto tedesco e lo nascose in una stanza, portando anche qualcosa da mangiare e disse: «Padre, adesso Lei può finalmente mangiare e riposare un po' e quando comincia la notte, fuggiremo nella città più vicina». Padre Alexij era triste, perché tutti si erano confessati, ma non avevano potuto ricevere la sacra Comunione, perché la Santa Messa che aveva appena cominciato era stata interrotta a causa dell'irruzione della polizia. Maria

Schneider disse: «Padre, tutti i fedeli faranno con molta fede e devozione la Comunione spirituale e speriamo che Lei potrà ritornare per darci la sacra Comunione».

Al calar della sera si cominciò a preparare la fuga. Maria Schneider affidò i suoi due figli piccoli (un bambino di due anni e una bambina di sei mesi) a sua madre e chiamò Pulcheria Koch (la zia di suo marito). Le due donne chiamarono Padre Alexij e fuggirono per 12 km attraverso il bosco, nella neve e nel freddo a 30 gradi sotto zero. Arrivarono in una piccola stazione, comprarono il biglietto per Padre Alexij e si sedettero nella sala d'attesa, perché doveva-



Il Beato Alexij Saritski, sacerdote e martire, un santo eucaristico al tempo della clandestinità sovietica

Le due donne chiamarono Padre Alexij e fuggirono per 12 km attraverso il bosco, nella neve e nel freddo a 30 gradi sotto zero.

no aspettare ancora un'ora prima della partenza del treno. Improvvisamente, si aprì la porta ed entrò un poliziotto. Egli si diresse direttamente da Padre Alexij. Si piantò davanti al Padre e gli domandò: «Lei dove è diretto?» Il Padre non fu in grado di rispondere a causa dello spavento. Egli non temeva per la sua vita, ma per la vita e il destino della giovane madre Maria Schneider. Invece fu la giovane donna a rispondere al poliziotto: «Questo è nostro amico e noi lo accompagniamo. Ecco il suo biglietto» e consegnò al poliziotto il biglietto. Questo, guardando il biglietto disse al sacerdote: «Per favore, non entri nell'ultimo vagone, perché questo sarà sganciato dal resto del treno alla prossima stazione. Buon viaggio!». E subito il poliziotto uscì dalla sala. Padre Alexij guardò Maria Schneider e le disse: «Dio ci ha mandato un angelo! Non dimenticherò mai quello che lei ha fatto per me. Se Dio me lo permetterà ritornerò per darvi la sacra Comunione ed in ogni mia Messa pregherò per lei e i suoi figli».

Dopo un anno, Padre Alexij poté ritornare a Krasnokamsk. Questa volta poté celebrare la Santa Messa e somministrare la sacra Comunione ai fedeli. Maria Schneider gli chiese un favore: «Padre, potrebbe lasciarmi un'ostia consacrata, perché mia madre è gravemente malata e vorrebbe ricevere la Comunione prima di morire?». Padre Alexij lasciò un'ostia consacrata a condizione che si somministrasse la sacra Comunione con il massimo rispetto possibile. Maria Schneider promise di agire in tal modo. Prima di trasferirsi con la sua famiglia nel Kirghizistan, Maria amministrò la sacra Comunione a sua madre ammalata. Per far ciò, indossò dei guanti bianchi nuovi e con una pinzetta prese l'ostia e comunicò sua madre. Alla fine bruciò la busta, nella quale era contenuta l'ostia consacrata.



Le famiglie di Maria Schneider e di Pulcheria Koch si trasferirono poi in Kirghistan. Nel 1962 Padre Alexij visitò in segreto il

Kirghizistan e trovò Maria e Pulcheria nella città di Tokmak. Lui celebrò la Santa Messa nella casa di Maria Schneider e, in seguito, ancora un'altra volta nella casa di Pulcheria Koch. Per gratitudine a Pulcheria, questa donna anziana che lo aveva aiutato a fuggire nel buio e nel freddo dell'inverno sui monti Urali, Padre Alexij le lasciò un'ostia consacrata, dando però un'istruzione precisa: «Le lascio un'ostia consacrata. Fate la devozione dei primi nove mesi in onore del Sacro Cuore di Gesù. Ogni primo venerdì del mese lei faccia l'esposizione del Santissimo nella sua casa, invitando per l'adorazione persone di assoluta fiducia, e tutto dovrà svolgersi con la massima segretezza. Dopo il nono mese, lei potrà consumare l'ostia, ma lo faccia con grande riverenza! ». Così fu fatto. Per nove mesi ci fu a Tokmak un'adorazione eucaristica clandestina. Anche Maria Schneider era tra le donne adoratrici.

Stando in ginocchio davanti alla piccola ostia, tutte le donne adoratrici, queste donne veramente eucaristiche, desideravano ardentemente ricevere la sacra Comunione. Ma, purtroppo, c'era soltanto una piccola ostia e allo stesso tempo numerose persone desiderose di comunicarsi. Per questo Padre Alexij aveva deciso che alla fine dei nove mesi la ricevesse solamente Pulcheria e tutte le altre donne facessero la Comunione spirituale. Comunque queste Comunioni spirituali erano molto preziose, perché rendevano queste donne «eucaristiche» capaci di trasmettere ai loro figli, per così dire con il latte materno, una profonda fede e un grande amore per l'Eucaristia.

La consegna di quella piccola ostia consacrata a Pulcheria Koch nella città di Tokmak in Kirghizistan fu l'ultima azione pastorale del Beato Alexij Saritski. Subito dopo il suo ritorno a Karaganda dal suo viaggio missionario in

Queste donne eucaristiche erano come fiori cresciuti nel buio e nel deserto della clandestinità, rendendo così la Chiesa veramente viva.

Kirghizistan, nel mese di aprile dell'anno 1962, Padre Alexij fu arrestato dalla polizia segreta e messo nel campo di concentramento di Dolinka, in prossimità di Karaganda. Dopo tanti maltrattamenti e umiliazioni Padre Alexij ottenne la palma del martirio «ex aerumnis carceris», il giorno 30 ottobre 1963. In questo giorno si celebra la sua memoria liturgica in tutte le 17 chiese cattoliche del Kazakistan e della Russia; la Chiesa greco-cattolica ucraina lo celebra insieme con gli altri martiri ucraini il giorno 27 giugno. Fu un Santo eucaristico, che poté educare donne eucaristiche. Queste donne eucaristiche erano come fiori cresciuti nel buio e nel deserto della clandestinità, rendendo così la Chiesa veramente viva.



«Maria, nostra santissima e carissima Madre, vedi come siamo poveri. Donaci di nuovo sacerdoti, dottori e pastori!»

Il terzo esempio di donna «eucaristica» è quello di Maria Stang, una tedesca del Volga, deportata in Kazakistan. Questa madre e nonna santa ebbe una vita piena di incredibili sofferenze, di continue rinunce e sacrifici. Però, fu una persona con tanta fede, speranza e gioia spirituale. Già da fanciulla voleva dedicare sua vita a Dio. A causa della persecuzione comunista e della deportazione, il cammino della sua vita fu doloroso. Maria Stang scrive nelle sue memorie: «Ci hanno tolto i sacerdoti. Nel villaggio vicino c'era ancora la

chiesa, ma purtroppo non c'era più un sacerdote, non c'era più il Santissimo. Ma senza il sacerdote, senza il Santissimo, la chiesa era così fredda. Io dovevo piangere amaramente». Da quel momento Maria cominciò a pregare ogni giorno e ad offrire sacrifici a Dio con questa preghiera: «Signore, dacci di nuovo un sacerdote, dacci la santa Comunione! Tutto soffro volentieri per amore Tuo, o santissimo Cuore di Gesù!». Nello sconfinato luogo di deportazione del Kazakistan orientale, Maria Stang radunava segretamente nella sua casa ogni domenica altre donne per la preghiera. Durante quelle assemblee domenicali, le donne hanno spesso pianto e così pregato: «Maria, nostra santissima e carissima Madre, vedi come siamo poveri. Donaci di nuovo sacerdoti, dottori e pastori!».

Mons. Schneider mostra lo stato di avanzamento dei lavori della nuova e bella cattedrale





A partire dall'anno 1965 Maria Stang poté viaggiare una volta l'anno in Kirghizistan, dove viveva un sacerdote cattolico in esilio (ad una distanza di più di mille chilometri). Negli sconfinati

villaggi del Kazahstan orientale, i cattolici tedeschi non vedevano un sacerdote già da più di 20 anni. Maria scrive:

«Quando arrivai a Frunse (oggi Bishkek) in Kirghizistan, trovai un sacerdote. Entrando nella sua casa, vidi il tabernacolo. Non potevo immaginarlo che nella mia vita avrei potuto vedere ancora una volta il tabernacolo e il Signore eucaristico. Io mi inginocchiai e cominciai a piangere. Dopo mi avvicinai al tabernacolo e lo baciai». Prima di partire per il suo villaggio in Kazahstan, il sacerdote consegnò a Maria Stang una pisside con alcune ostie consacrate. La prima volta, quando si radunarono i fedeli alla presenza del Santissimo, Maria disse loro: «Abbiamo una gioia e una felicità che nessuno può immaginare: abbiamo con noi il Signore eucaristico e possiamo riceverLo».

I presenti risposero: «Non possiamo ricevere la Comunione, perché già da tanti anni non ci siamo confessati». Poi i fedeli tennero un consiglio e presero la seguente decisione: «I tempi sono difficilissimi e giacché c'è stato portato il Santissimo da più di mille chilometri, Dio ci sarà propizio. Ci metteremo spiritualmente nel confessionale davanti al sacerdote. Faremo un atto di contrizione perfetta e ciascuno di noi s'imporrà una penitenza». Così fecero tutti, e poi ricevettero la sacra Comunione inginocchiati e con lacrime. Erano lacrime allo stesso tempo di contrizione e di gioia.

Per 30 anni Maria Stang radunava ogni domenica i fedeli per la preghiera, insegnava ai bambini e agli adulti il catechismo, preparava gli sposi al sacramento del matrimonio, compiva i riti di esequie e soprattutto amministrava la sacra Comunione. Ogni volta distribuiva la Comunione con cuore ardente e con timore reverenziale. Era una donna con un'anima veramente sacerdotale, una donna eucaristica!



Che la Madonna – che ha portato nel Suo grembo verginale il Figlio di Dio fatto Uomo, la «Donna eucaristica» per eccellenza –, che prega sempre Gesù Eucaristico per noi, ottenga al più presto il trionfo della Santa Chiesa per mezzo della Sacra Eucaristia.



I sovietici alla fine hanno consentito ai cattolici di avere una chiesetta, ma esternamente non poteva attirare l'attenzione. Invece, che bell'oratorio hanno fatto all'interno!

Fede, innocenza e coraggio: il potere dell'Ave Maria



Marie-Asuncion e il suo padre

La Fede e il coraggio di una giovane di colore, proveniente dal Burundi, la salva dalle mani del cosiddetto «mostro delle Ardenne», sinistro criminale belga che violentava e uccideva bambine. L'argomento è tornato alla ribalta con il processo ora in corso, riportato dalla stampa francese.

Il 26 giugno 2003, Marie-Asuncion Kiroombo, di 14 anni, stava tornando a casa nella piccola cittadina di Ciney, situata nelle Ardenne, Belgio meridionale. Era uscita per acquistare una cartolina postale da spedire ad un amico. Appena fuori di casa, fu avvicinata da un uomo dai capelli grigi, conducente un furgoncino commerciale.

Lo sconosciuto le chiese indicazioni per raggiungere il Convento Mont de la Salle. Nonostante la spiegazione chiara e dettagliata, l'uomo chiese ugualmente alla bambina di salire nel furgone per indicargli meglio il cammino. Marie-Asuncion gli rispose che non poteva entrare nel furgone di un estraneo, ma lui insistette:

Non si preoccupi, sono un professore e padre di famiglia. Può stare tranquilla.

La bambina, il cui padre anche lui professore gli aveva insegnato ad aiutare le persone in difficoltà, si lasciò convincere ed entrò. Appena salita nel furgone, lo sconosciuto la toccò in modo indecente. Cominciando a capire l'agguato nel quale era caduta, Marie-Asuncion chiese al suo rapitore.

Lei appartiene per caso al gruppo di Dutroux?!

No, sono molto peggio.

Lei crede in Dio? – domandò la ragazza, spaventata e già paventando il peggio.

Perché? – le chiese irritato il rapitore.

Perché se lei credesse in Dio non mi farebbe alcun male.

Di fatto, Marie-Asuncion era finita nella mani di Michel Fourniret, 62 anni, detto anche «il mostro delle Ardenne» perché era un cosiddetto serial killer.

La giovinetta, pia cattolica proveniente dal Burundi (Africa), cominciò quindi a pregare Ave Maria a voce alta e ininterrottamente. Irritato, Fourniret accostò, prese Marie-Asuncion per le mani e la legò nel retro isolato del furgone. A quel punto proseguì il viaggio verso il suo sinistro castello dove già aveva ucciso almeno una dozzina di ragazze, tutte giovanissime.

Preghiere ascoltate

Marie-Asuncion si accorse nel frattempo che le corde si stavano allentando, e che con i denti poteva slegarsi. Riuscì infine a slegarsi e approfittando di un incrocio nel quale il mostruoso Fourniret aveva dovuto ridurre la velocità, aprì la porta laterale e scorrevole e saltò fuori del veicolo. Era già a 25 km dal luogo dove era stata rapita, in una zona con scarso transito di automobili.

Ma le sue preghiere non furono vane. Nostra Signora la soccorse, perché subito dopo le venne incontro un camion condotto da una donna, che soccorrendola, la portò al più vicino comando di Polizia. Poco dopo il furgone di Fourniret sfrecciò in senso opposto. Si era accorto che la vittima gli era scappata, e la stava febbrilmente cercando.

Marie-Asuncion colse l'occasione per vedere la targa del furgone del rapitore. Non avendo dove scriverla la

ripeté ad alta voce fino al posto di polizia per non dimenticarla. Con il numero di targa poi fu facile per la polizia identificare il rapitore, lo avevano cercato in lungo e in largo per tutto il paese, e poche ore dopo Fourniret fu catturato in casa sua.

A detta dell'articolista del quotidiano «Die Welt», dello scorso 23 luglio, il volto della giovane traluceva una impressionante pace interiore, e lei stessa confesserà ai suoi genitori: «Sono state le mie preghiere che mi hanno salvato».

Ringraziamento

Il fatto² di Marie-Asuncion di essere riuscita a fuggire dalle grinfie di Fourniret ha spinto parenti e amici della sua famiglia, circa una quarantina di persone, ad organizzare una Messa di ringraziamento nel Convento Mont de la Salle, lo stesso verso il quale il Fourniret aveva detto che voleva dirigersi. Comparsero 400 persone! L'esempio della giovane coraggiosa e pietosa aveva entusiasmato la popolazione locale. Una ragazza che, in un momento di estremo pericolo, è ricorsa a Nostra Signora, ed Ella le ha sorriso.

Note

1. Marcel Dutroux dirigeva una banda che rapiva ed uccideva bambini, dopo averli seviziati. Recentemente è stato condannato all'ergastolo in Belgio.

2. Il fatto, accaduto nel 2003, e riportato da un articolo di Elisalex Clary, pubblicato su *Die Welt*, dal titolo «una donna coraggiosa», è tornato alla ribalta con il processo a Fourniret in corso secondo quanto diffuso dalla stampa francese recentemente (cfr. *L'Express*, Parigi, 31 marzo 2008 e *Le Monde*, 1° aprile 2008).

La tattica comunista cinese di anestetizzare l'opinione pubblica e infiltrare la Chiesa Cattolica

Non è un compito facile cercare di chiarire il groviglio di ombre e luci che c'è nella situazione attuale dei cattolici cinesi. Infatti, ci sono dei documenti molto affidabili che forniscono la genealogia della così detta «Associazione Cattolica Patriota» (costituita a Pechino il 2 agosto 1957, per costringere i cattolici ad obbedire al governo comunista e non al Santo Padre) e il suo sviluppo.

Crediamo che una delle fonti più autorevoli per reperire questi documenti sia la prestigiosa Agenzia vaticana Fides. Basta sfogliare in una biblioteca i numeri di circa 50 anni fa, per trovare numerose testimonianze, notizie (anche degli stessi periodici comunisti cinesi) che dimostrano come «lo scopo seguito dal governo di Pechino è di stabilire una Chiesa cattolica nazionale, cosa questa che per i cattolici è una contraddizione in termini» (Fides, 21-12-1957, N. 523 – NI 399).

Trascriviamo di seguito due notizie che illustrano questo argomento. Ognuno potrà, così, utilizzare questi documenti per capire meglio i metodi utilizzati dai comunisti cinesi per raggiungere i propri fini. I neretti sono nostri.

Agenzia internazionale FIDES
2 marzo 1957 - N. 483 - NI 66

CINA: Situazione religiosa

Hong Kong (AIF) – (...) Il Governo comunista è rimasto senza dubbio seccato dalle reazioni internazionali provocate dai suoi eccessi in materia religiosa. L'indignazione sollevata nel mondo intero dagli avvenimenti dell'8 settembre 1955 e dall'arresto di S.E. Mons. Kung [Ignatius Kung], Vescovo di Shanghai, non era stata scontata. Le molte proteste non soltanto hanno stupito Pechino, ma, almeno per il momento, lo hanno fatto rinsavire. Ci si è resi conto, insomma, che simili metodi non convengono e non sono i più adatti a facilitare l'accesso all'ONU della Cina comunista.

Non bisogna dimenticare, però, che i migliori difensori della Chiesa – vescovi, sacerdoti e laici – sono sempre in prigione e che **una parte del clero detto libero ha ceduto alla stan-**

chezza, alla paura, o semplicemente ha tentato di salvare il salvabile della Chiesa Cattolica accettando una coesistenza pacifica, più pericolosa, per la Chiesa stessa, della persecuzione brutale. Questo clero non ha capitolato definitivamente; in fondo all'animo resta fedele a Roma; ma non ha creduto di dovere o potere affrontare lo sterminio, né di resistere ulteriormente alle leggi empie. (...)

Bisogna del resto stare in guardia e non generalizzare. Fino ad ora, numerosi sacerdoti non hanno accettato alcun compromesso, ma nella maggior parte dei casi essi sono confinati nelle proprie abitazioni, privi di contatti con l'esterno e nell'impossibilità di amministrare i Sacramenti. Anche **la grande maggioranza del popolo cattolico non è scesa a patti, ma si trova nella dolorosa necessità di scegliere i propri sacerdoti**, come scrive uno di loro. Si può dire che **un sacerdote ha tanti più fedeli attorno a sé quanto meno è compromesso con il**



Spunti ha dedicato diversi numeri sulla situazione dei cattolici nella Cina comunista.

Governo e il Partito, e che è tanto più considerato e stimato quanto meno è patriota nel senso comunista della parola. Ci viene segnalata la tale o la tal'altra chiesa disertata come per incanto il giorno in cui il parroco si è sottomesso all'autorità dell'Associazione Patriottica.

Non si può nascondere che questa situazione è pericolosa.

Un pastore protestante australiano, il Rev. Mackay, affermava recentemente che la Chiesa in Cina è libera come una tigre in gabbia. Ed aggiungeva: le ultime informazioni indicano che la tigre ha finito con l'accettare la gabbia divenendo un gatto. Il Rev. Mackay parlava senza dubbio delle Chiese protestanti, ma lo stesso pericolo esiste anche per la Chiesa Cattolica che a lungo andare potrebbe finire per abituarsi, almeno in parte, alla schiavitù.

Forte di questa vittoria, più apparente che reale, **il Governo comunista ha cercato di aumentare i suoi van-**

taggi. Sotto la maschera del patriottismo ha iniziato una specie di federazione delle Chiese e Diocesi Cattoliche e moltiplica i favori, a chi si sottomette accettando il suo punto di vista; ha posto in libertà dei sacerdoti e dei cristiani i quali hanno promesso di predicare la collaborazione, ripete con insistenza quasi comica ai forestieri di passaggio che la persecuzione non esiste e che sul continente i cattolici godono della più ampia libertà religiosa. Alla fine del 1956 veniva fatta circolare una voce quasi incredibile: si trattava di un probabile riavvicinamento alla Santa Sede. Se ne facevano portavoce dei viaggiatori che a Pechino avevano avuto la possibilità di avvicinare le più alte autorità.

Ancora più strana è la propaganda che si esercita attualmente su alcune centinaia di sacerdoti e seminaristi cinesi, profughi all'estero, per persuaderli a rientrare in Cina. Tutto è calmo, si afferma, e la Chiesa gode della più ampia libertà. Gli scettici vengono pure a vedere, il viaggio sarà loro pagato dal Governo.

Non solo, ma sappiamo di sicuro che le autorità comuniste cinesi si dichiarano pronte a ricevere alcuni missionari esteri, tenendo però presente che ad una Cina Nuova converrebbe di più inviare un personale nuovo. Il candidato non deve fare altro che indirizzare al Governo di Pechino una domanda con la quale, riconoscendo le benevole disposizioni del Governo Cinese nei confronti della Chiesa Cattolica, chiede l'autorizzazione di andare a lavorare in Cina per la felicità e la prosperità del popolo cinese.

Non è difficile constatare che tutta questa propaganda è abilmente diretta verso uno stesso scopo: cloroformizzare l'opinione pubblica in Cina come all'estero e opporre il settarismo di Roma alla magnanimità di Pechino.

Ma tutta questa propaganda urta contro fatti irrefutabili. Le carceri sono ancora piene di sacerdoti che, come uno di essi diceva, preferirebbero separarsi dal corpo, anziché separarsi dal Cristo. Al di fuori delle carceri, poi, sacerdoti cosiddetti liberi non hanno neanche la libertà di distribuire i sacramenti secondo quanto detta loro la coscienza e, come il Padre X..., si vedono chiamati al più vicino posto di polizia per dare spiegazioni se hanno osato predicare dal pulpito la pura dottrina di Cristo. (*Fides*, 2.3.57)

**Agenzia internazionale FIDES,
25 gennaio 1958 - N. 527 - NI 26)**

CINA - Direttive segrete per distruggere il Cattolicesimo

Roma (AIF) – Da qualche tempo è giunto a Roma, alla redazione dell' *Agenzia Fides*, copia di questo «Ordine segreto dell'Ufficio N.° 106, inviato dal Partito comunista cinese ai suoi membri residenti all'estero. Il «Congresso della Chiesa Patriottica» a Pechino, la subdola persecuzione organizzata contro i cattolici fedeli a Roma, mostrano che la tattica prescritta dall'Ufficio N.° 106 è seguita alla lettera nella Cina continentale.

«Ordine segreto del 12 febbraio 1957, dell'Ufficio N°106 – Il Cattolicesimo e il Protestantismo sono due organizzazioni al servizio dello spionaggio e dell'imperialismo capitalista. Tali organizzazioni si sforzano di penetrare in seno al Partito per sfruttare e opprimere il popolo. Queste Chiese stabilite in tutte le città del mondo, seminano ovunque il veleno della loro dottrina per combattere il socialismo comunista.

Ecco perché in conformità alle direttive dei capi del Partito, **i nostri compagni devono trovare il mezzo di penetrare nell'interno di ogni Chiesa, mettersi al servizio della nuova organizzazione della polizia segreta, darsi da fare in ogni campo delle attività ecclesiastiche**, scatenare un attacco in grande stile, impegnarsi a fondo, **invocando anche l'aiuto di Dio** e, per riuscire a formare un fronte unico, servirsi del grande fascino e della forza seduttrice del sesso femminile. Quindi **per raggiungere questo scopo, per dividere le Chiese dall'interno e mettere le varie organizzazioni religiose l'una contro l'altra, l'istruzione del Partito dà le seguenti (...) disposizioni:**

1. – I compagni devono introdursi nelle scuole fondate da queste chiese e inquinate dalle loro dottrine; essi devono spiare i reazionari per poter riferire ogni loro mossa; devono confondersi agli studenti, fare propri i loro sentimenti, riuscendo così a conoscere le attività regionali, sorvegliarle e, a poco a poco, inserirsi in tutti i settori dell'attività ecclesiastica.

2. – Ogni compagno deve trovare il mezzo di divenire membro della Chiesa con il battesimo e così sotto questa maschera ingannatrice, (...) entrare a far parte dell'organizzazione dei «Crociati». Una volta fatto ciò, tutti dovranno spiegare una grande

attività servendosi di belle frasi per commuovere e attirare i fedeli; essi potranno fare anche meglio cercando di dividere radicalmente le diverse categorie di fedeli, appellandosi anche all'amore di Dio e sostenendo la causa della pace. Così facendo essi distruggeranno la velenosa propaganda dell'imperialismo oppressore.

3. – I nostri compagni dovranno assistere a tutte le funzioni religiose e, affabilmente, benignamente, in modo intelligente e con i metodi più svariati, unirsi al clero per spiarne le mosse.

4. – Le scuole fondate e dirette dalle Chiese costituiscono un campo ideale per la nostra penetrazione. Pur mostrando la massima benevolenza, le attività della nostra organizzazione dovranno applicare questa duplice legge: **«attaccarsi al nemico per sopprimere il nemico»**. Essi devono rendersi simpatici per stringere amicizia con i direttori, con i professori, con gli studenti al fine di dominarli applicando il principio: «divide et impera». Devono inoltre cercare di stabilire contatti con i capi delle famiglie degli studenti per rafforzare il lavoro di base della rivoluzione e sviluppare tutte le nostre attività segrete.

5. – Essi devono prendere l'iniziativa in ogni campo, penetrare in tutte le istituzioni della Chiesa, guadagnare le simpatie dei fedeli e in tal maniera potranno riuscire ad inserirsi anche nella direzione della stessa Chiesa.

6. – Attenendosi alle direttive del Partito, la cellula potrà raggiungere la meta che le è stata fissata e cioè penetrare in tutte le organizzazioni ecclesiastiche, promuovere l'azione per la pace, permettendo così al Partito di esercitare la sua influenza in tutti i campi.

7. – (...) [utilizzare] questo principio di ferro: **«Schiacciare il nemico servendosi dello stesso nemico»**.

8. – I compagni attivisti devono avere spirito d'iniziativa, scoprire i punti deboli dell'organizzazione ecclesiastica, sfruttare le divisioni, neutralizzare il veleno religioso ed ecclesiastico, gettando il nostro contro-veleno, e fare quanto è possibile per spiegare le nostre linee di combattimento. (*Fides*, 25-1-58)



Che queste righe siano una sorta di testimonianza della nostra vicinanza spirituale – soprattutto con la preghiera e le nostre sofferenze – ai nostri fratelli cattolici cinesi eroicamente fedeli al Papa.



Le iniziative recenti di *Luci sull'Est*

Grazie all'insostituibile sostegno dei nostri amici e simpatizzanti, e soprattutto con l'aiuto della Divina Provvidenza, quest'anno abbiamo potuto offrire un calendario in rumeno. Esso (vedi foto sopra) è corredato da bellissime inquadrature della Romania, dagli innevati Carpazi alla cattedrale di Timisoara, passando dal Mar Nero. Inoltre, c'è la doppia indicazione dei santi, cioè tratti sia dal calendario romano-cattolico che da quello greco-cattolico. Interessanti anche le ripercussioni di questa pubblicazione sui media locali. A destra vedete la quarta di copertina

di «*Actualitate Crestina*», mensile cattolico dell'arcidiocesi di Bucarest, in Romania, parlando dell'iniziativa.



Sopra queste righe, il bellissimo calendario per le popolazioni di lingua russa, ornato da una serie di immagini di vetrate artistiche a tema religioso, in particolare mariano e con belle raffigurazioni dei misteri del rosario.

Per il 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes, S.S. Benedetto XVI ha invitato a recitare il Rosario per la pace nelle famiglie, nelle nazioni e nel mondo intero. Così *Luci sull'Est* ha voluto dare particolare risalto a questa circostanza dedicando ad essa un opuscolo tascabile contenente il racconto delle apparizioni fatto da Bernardette accompagnato da una riflessione dell'arciprete della Basilica di San Pietro, Card. Angelo Comastri «Lourdes: Il Cielo si affaccia sulla Terra».

A Lourdes, come ci ricordava Papa Giovanni Paolo II, la Madonna ha invitato Bernardette alla recita del Rosario «sgranando Lei stessa la corona». Per questo, insieme a questo opuscolo, la nostra associazione sta spedendo in tutta Italia la confezione del Rosario, in questa nuova edizione dedicata ai 150 anni.

Con il rosario è la Madonna stessa che ci dice cosa fare: «Pregherete Dio per la conversione dei peccatori». Ed infatti proprio ad esso si applicano in modo del tutto speciale le promesse di Gesù Cristo sull'efficacia della preghiera. Su come questo mezzo, piccolo in apparenza, può ottenere da Dio tutto ciò che il cuore umano domanda in ordine alla propria salvezza.

Contando sul vostro generoso sostegno potremo far conoscere

a tanti il potere di intercessione della Madre di Dio presso il suo Divin Figlio. Ecco perché è così importante continuare a diffondere in tutta Italia la preghiera del Rosario.

Con questa campagna e con il fiume di preghiera che ne potrà scaturire, sarà enorme il bene che migliaia di persone potranno attirare per loro, per le loro famiglie e per l'Italia. Quale occasione migliore quindi che questo 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes per raggiungere almeno altre 300.000 famiglie in tutto il Paese?

Per chi avesse bisogno non soltanto di una confezione del Rosario ma di un quantitativo maggiore può richiedercelo o tramite il centralino telefonico o attraverso l'apposito form nel sito internet www.lucisullest.it. Ricordiamo che il materiale che *Luci sull'Est* offre è fuori commercio. Ma ovviamente sono gradite le offerte per poter portare avanti queste ed altre iniziative per incrementare la devozione alla Madonna e, così, affrettare il trionfo che Lei ha promesso a Fatima: «Infine, il Mio Cuore Immacolato trionferà!»

